

Sos dei poliziotti all'Europa contro il ddl intercettazioni

Il sindacato Sap sta valutando il ricorso alla Corte dei diritti dell'uomo

GIANNI
DEL VECCHIO

Ai poliziotti non resta che l'Europa. Protestare in Italia contro il disegno di legge sulle intercettazioni, che limita fortemente la capacità d'indagine delle forze dell'ordine, finora è servito a poco. Quindi non restano che le istituzioni europee. Il Sap, sindacato di polizia storicamente orientato a destra, ha fatto sapere, tramite l'*house organ Sapflash*, che sta seriamente valutando la possibilità di ricorrere alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Bisogna solo attendere cosa succederà alla camera.

Le lamentele degli agenti sono più che mai giustificate. Se si mettono in fila diverse norme presenti nel ddl e si prevedono gli effetti, viene fuori una inquietante strategia governativa: sabotare le indagini di polizia e magistratura. Partiamo dall'articolo più discusso, quello sulle intercettazioni telefoniche. Il testo prevede che i telefoni possano essere messi sotto controllo per 75 giorni al massimo. Se c'è necessità, è possibile un periodo aggiuntivo di tre giorni, prorogabili di volta in volta con provvedimento del pm controfirmato dal gip. Ora, chiunque abbia lavorato, o sia semplicemente venuto in contatto, con gli uffici giudiziari, si rende conto di come ciò sia sufficiente a bloccare tutto. «Conoscendo le procure, in cui mancano gli impiegati di cancelleria, mi immagino il caos che si produrrà – ci dice un poliziotto –. Col risultato che ci costringeranno a rallentare le indagini e, in alcuni casi, a muoverci ai confini della legalità». Se questo è quello che capiterà per le autorizzazioni necessarie alle intercettazioni telefoniche, ancora peggio si prefigura la situazione per quanto riguarda quelle ambientali. Secondo il ddl, le "cimici" saranno consen-

tite per un massimo di tre giorni, prorogabili di tre in tre sempre con provvedimento del pm controfirmato dal gip. «E dire che oggi piazzare microfoni in casa o in auto è ancora più importante di mettere sotto controllo un cellulare. Le persone infatti ormai tendono a non sbottarsi più di tanto al telefono, quindi non restano che le intercettazioni ambientali per incastrare mafiosi o criminali. Ma con i limiti posti dal disegno di legge, diventa tutto più difficile», spiega l'agente. Insomma, la sensazione è quella che il governo stia mettendo volutamente degli insidiosi granelli di sabbia nella macchina delle indagini. Boicottando poliziotti e magistrati. Come sintetizza Mat-

La legge, se passa alla camera, smantella il più importante strumento investigativo. Per il Silp «impossibile indagare sui politici»

teo Spatola, segretario generale del Silp-Cgil siciliano, «le norme anti-intercettazioni smantellano uno dei più importanti strumenti investigativi previsti dal nostro ordinamento e renderanno più difficili le indagini». Gli fa eco il collega Federico Schillaci, secondo cui «sarà impossibile intervenire su colletti bianchi e sulla politica». Motivo per cui il Sap, che già nei giorni scorsi aveva incontrato il presidente della camera Fini per sottolineare tutte le incongruenze del ddl, ha deciso di ricorrere agli organismi europei. Il segretario Nicola Tanzi non fa sconti: «Considerando la determinazione governativa a chiudere questa partita senza ascoltare chi, come magistrati e forze dell'ordine, opera concretamente per prevenire e reprimere reati, svolgendo indagini, stiamo valutando di percorrere la

strada del ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Il nostro ufficio studi è già al lavoro».

Ma quello delle intercettazioni è solamente uno dei due fronti che il governo ha aperto nei confronti della polizia. L'altro, non da meno, è quello della manovra economica di Tremonti. Per i tagli al bilancio del Viminale, certo, ma non solo. Anche stavolta è Tanzi a segnalare il "guasto": «Il comma 6 dell'articolo 12 della manovra incide pericolosamente sull'attività d'indagine internazionale, come ad esempio il traffico di sostanze stupefacenti e l'immigrazione clandestina. Questo perché vengono tagliate le risorse necessarie per le missioni all'estero del personale della polizia di stato. Quindi, non solo sarà sempre più difficoltoso fare accompagnamenti di stranieri, ma anche operare nelle attività di polizia giudiziaria. Si tratta di una situazione

che non possiamo tollerare». Ma non è finita qui. I poliziotti si lamentano anche perché vedono messa in pericolo la loro liquidazione. Non è un caso che tanti investigatori, che hanno maturato il diritto di andare in pensione ma ancora lavorano, stanno abbandonando velocemente questure e commissariati.

Insomma, fra intercettazioni e tagli vari, le forze dell'ordine non se la passano certo bene con questo governo (che peraltro dovrebbe anche essere "amico"). Il Pd se ne accorto: «Nell'incontro coi sindacati di polizia e i Cocer abbiamo avuto la conferma della drammaticità della situazione – spiega il deputato dem Emanuele Fiano –. Per questo voglio confermare il nostro pieno impegno per tradurre in emendamenti le proposte avanzate dai lavoratori del settore».